



Rassegna Stampa

Elezioni, immigrazione, disabilità,
donne, scuola, economia, cronaca

Napoli, sabato 13 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Faccia a faccia, fissate le regole: niente pubblico né diretta tv

Il confronto

Caldoro e De Luca intervistati mercoledì a Città della Scienza
Ferrero escluso protesta: «È grave»

Quello tra Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca sarà un faccia a faccia all'americana ma con tempi europei, sul modello di Strasburgo. I candidati governatori di Pdl e Pd si confronteranno sui temi della campagna elettorale mercoledì prossimo alle 11 nella sala Newton di Città della Scienza, a Bagnoli. L'arbitro del duello sarà il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli che ieri, con il vicepresidente Mimmo Falco, ha partecipato a una riunione con le strutture dei due aspiranti presidenti per fissare modalità e regole.

Alla sfida potranno assistere solo i giornalisti e gli operatori dell'informazione (per gli accrediti bisogna scrivere a confrontocampania@libero.it entro le ore 20 di lunedì). Caldoro e De Luca potranno essere accompagnati al massimo da dieci collaboratori ciascuno, mentre è vietato l'accesso ai candidati al Consiglio regionale e agli esponenti politici per evitare che il faccia a faccia si trasformi in una bolgia da stadio. Niente da fare per gli altri due aspiranti governatori, Paolo Ferrero (Federazione di Sinistra) e Roberto Fico (MoVimento a cinque stelle): l'Ordine dei giornalisti ha cercato fino all'ultimo di coinvolgerli e anche Caldoro si era detto disponibile a un dibattito a quattro mentre De Luca, che già mercoledì scorso ha disertato la tribuna elettorale del Tgr, si è opposto (tramite il deputato Fulvio Bonavitacola).

L'Ordine ha comunque aderito alla richiesta dei due staff «ritenendo l'evento di particolare importanza per l'opinione pubblica». Una scelta non condivisa da Ferrero: «Ritengo molto grave che i vertici dell'Ordine dei giornalisti vogliano ridurre la pratica democratica in campagna elettorale ad una sorta di legge del più forte. Ci appelliamo ai giornalisti democratici affinché evitino che si perpetui questa profonda ingiustizia». Immediata la replica di Lucarelli: «La richiesta di un confronto elettorale sotto l'egida dell'Ordine dei giornalisti della Campania da parte dei comitati Caldoro e De Luca è da diversi giorni sulla stampa regionale. Non sono arrivate analoghe richieste da altri candidati. A questo punto l'Ordine prende atto della sollecitazione di Ferrero e si dichiara

disponibile a un incontro», che si terrà già stamattina. Ma come si svolgerà il dibattito? Non essendoci tutti i candidati presidenti, le emittenti televisive non potranno trasmettere le immagini in diretta per il rispetto della par condicio. La durata totale sarà di un'ora e mezza: i giornalisti potranno rivolgere all'ex ministro socialista e al sindaco di Salerno complessivamente quindici domande; a ciascun interrogativo sia Caldoro che De Luca risponderanno alternandosi in un tempo massimo di due minuti. L'ultima domanda, una sorta di appello finale agli elettori, sarà posta da Lucarelli e l'ordine di questa risposta verrà sorteggiato. Il confronto non sembra comunque appassionare De Luca: «Quelli veri li faccio tra la gente». Caldoro ha invece sempre manifestato massima disponibilità: «È una scelta di trasparenza verso i cittadini e non ci sarebbe stato bisogno di regole così rigide. Ma rispetto, pur senza dividerla, la cultura comunista del mio avversario, più ortodossa di quella di Bassolino».

Non si placa, intanto, la polemica contro il Tgr per il servizio andato in onda mercoledì: il Pdl chiede le dimissioni del giornalista Procolo Mirabella, ma il Cdr e l'Usigrai parlano di «attacco senza pudore che travolge con accuse infondate lo scrupoloso impegno quotidiano».

ger.aus.

Verso le regionali

I confronti
tra candidati
negli studi
televisivi
di Napoli

I casi

A sinistra: il confronto tv al centro del caso in studio da sinistra: Stefano Caldoro, il conduttore Procolo Mirabella, Paolo Ferrero e Roberto Fico. Nella foto a destra: il confronto Bassolino-Bocchino alle regionali del 2005. Anche in quel caso Bocchino sostiene che la Rai aveva favorito Bassolino



Bocchino contro il Tg Rai Campania

I giornalisti: attacco senza pudore

*Il vicepresidente Pdl alla Camera: «De Luca favorito rispetto a Caldoro»
Ordine, Usigrai e Cdr: sono accuse infondate, piena solidarietà ai colleghi*

NAPOLI — Neanche dopo due giorni di bufera, Italo Bocchino placa la sua ira contro la Rai e il caporedattore vicario Procolo Mirabella. Reo, secondo il vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera, nonché editore e giornalista, di «aver favorito De Luca in un servizio del Tg3, nonostante il candidato di centrosinistra non si fosse presentato alla prima tribuna politica». Più spazio al sindaco di Salerno nel telegiornale di punta, nonostante avesse dato buca la mattina. «Caldoro stava con gli altri due candidati — precisa ancora il deputato —, De Luca, invece, ha avuto un bel servizio mentre stava tra la gente». È la stessa recriminazione mossa dal candidato alle regionali di centrodestra Stefano Caldoro due giorni fa. Ma addirittura arriva a chiederne la testa? «Ma quale testa — dice —. Dico solo che Mirabella non ha la serenità di gestire la campagna elettorale, insomma non si occupi di politica per questo periodo». Bocchino invoca «una evidente violazione deontologica. Il servizio pubblico deve essere terzo, perché pagato dai contribuenti». Ma non è che l'attacco alla Rai di Bocchino e del vicepresidente della commissione di vigilanza Lainati, che ha

accusato la testata giornalistica campana di fare «da ufficio stampa e propaganda di De Luca», tradisce un qualche nervosismo? «Ma quale nervosismo — ancora Bocchino —. Tutti i sondaggi ci danno avanti. E poi Mirabella è recidivo». Recidivo? «Cinque anni fa — continua Bocchino — durante una tribuna politica a cui partecipavo da candidato alle regionali con Bassolino, Mirabella passò al governatore le domande in anticipo». Questo lo dice lei. «Io vidi il foglietto». Era il primo aprile del 2005, Bocchino anche in quel caso invocò l'intervento della commissione di vigilanza Rai. Anche in quel caso il caporedattore Rai Fulvio Milone difese il suo giornalista, così il cdr, così il sindacato, così l'ordine dei giornalisti. Insomma Mirabella, come ieri, ha ricevuto il sostegno pieno di tutti.

Il comitato di redazione della Tgr di Napoli in una nota «respinge con forza le accuse, a dir poco pesanti, espresse dal vicepresidente di vigilanza Rai Lainati e da esponenti politici del Pdl sulla gestione giornalistica della campagna elettorale negli spazi informativi campani della testata». Il Cdr ricorda «che la produzione giornal-

istica è monitorata dall'Osservatorio di Pavia, è soggetta alle disposizioni di legge sulla par condicio e, in ogni caso, fanno fede i servizi messi in onda dall'inizio della competizione per le elezioni regionali». I giornalisti Rai auspicano «un ritorno a un clima sereno nel rispetto del diritto-dovere dei giornalisti della Tgr a informare e del diritto dei telespettatori-elettori a essere correttamente informati». L'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della tv di Stato, è più diretto: «Quello alla redazione napoletana della Rai da parte di esponenti della maggioranza è un attacco senza pudore». Attacco, spiega il segretario nazionale Carlo Verma, che «travolge con accuse infondate lo scrupoloso impegno quotidiano per il pluralismo, che come dimostrano i dati Agcom (l'agenzia delle comunicazioni, ndr) fatica a vivere in Rai proprio perché vilipeso a vantaggio della parte di chi ora protesta. È quella stessa maggioranza che ha votato in vigilanza il regolamento presupposto per la cancellazione dei talk show: nessun aggettivo c'è bisogno di aggiungere ai fatti».

L'Ordine dei giornalisti della

Campania «esprime solidarietà al collega Procolo Mirabella e a tutta la redazione Rai di Napoli oggetto di un violento attacco da parte di alcuni esponenti politici». E aggiunge: «La professionalità e l'imparzialità dei giornalisti del servizio pubblico radiotelevisivo in Campania non sono in discussione come certificano gli Osservatori nazionali. I giornalisti non tollerano alcun tipo di intimidazione né tentativo di strumentalizzazione da parte di nessun soggetto politico. Oggi, più che mai, la libertà dell'informazione è presidio di democrazia. Per questo motivo l'Ordine della Campania sarà al fianco, in ogni sede, dei propri iscritti sotto minaccia o intimidazione. Ricordiamo, infine, che solo l'Ordine ha competenza in materia di deontologia e correttezza professionale — conclude la nota —. A nessuno è consentito infangare la dignità dei giornalisti con accuse tanto infamanti quanto infondate». E Gianni Russo componente del Corecom ricorda: «La testata giornalistica di Napoli non ha mai ricevuto rilievi di alcun tipo da alcun osservatorio o comitato».

Simona Brandolini

© RIPRODOTTO CON IL CONSENSO

» | **La senatrice del Pd**

Armato: centrodestra nervoso perché Stefano non buca il video

NAPOLI — Teresa Armato, deputata Pd e giornalista, ha un'idea del perché il Pdl abbia attaccato la Rai.

«La verità è che sono nervosi perché si rendono conto che Caldoro, persona perbene, non buca il video. È solo al nervosismo che posso addebitare una presa di posizione così ingiusta e ingiustificata».

Perché le sembra ingiusta?

«Il tg3 campano è un esempio di correttezza, di pluralismo. Meno che meno Mirabella che è un fior fiore di giornalista. D'altra parte né l'Osservatorio di Pavia né il Corecom, hanno mai avanzato perplessità sulla correttezza e sul rispetto delle regole del pluralismo nel tg regionale. Quindi è veramente paradossale prendersela con i giornalisti Rai».

La critica è che De Luca abbia ricevuto un trattamento di favore avendo snobbato una tribuna politica.

«È una scelta non andare. Berlusconi non si è



Teresa Armato

mai confrontato con nessuno, è una scelta e non per questo deve essere punito. Perché dovrebbe essere oscurato. Giustamente la Rai continua a fare i suoi servizi giornalistici su tutti i candidati. Quello del Pdl è uno stile che ricorda regimi che vorremmo dimenticare».

Allora come se lo spiega?

«Non vorrei che si strumentalizzasse una vicenda basata sul nulla, inventata, per fare epurazioni e mettere una velina al posto di un fior fiore di giornalista. Bene hanno fatto l'Usigrai e il cdr del Tg a respingere

fermamente queste accuse e a difendere i giornalisti».

L'onorevole Bocchino dice...

«Dice troppe cose. Da quale pulpito scende la predica. Mi pare che ci sia un intento persecutorio verso Procolo davvero ingiustificato».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Definite ieri nel corso di una riunione all'Ordine dei giornalisti le regole del match

Il 'faccia a faccia' in scena il 17 marzo a Città della scienza

NAPOLI (alma) - Mercoledì 17 marzo, alle ore 11, nella sala Newton di Città della Scienza a Bagnoli, si svolgerà il confronto tra **Stefano Caldoro** e **Vincenzo De Luca**. I dettagli dell'evento sono stati definiti ieri durante una riunione, che si è svolta nella sede dell'Ordine dei giornalisti su richiesta degli staff dei due candidati alla Presidenza della Regione Campania. Erano presenti il deputato **Fulvio Buonabitacolo** e il giornalista **Peppe Iannicelli** per De Luca, **Sandro Santangelo** e i giornalisti **Pino De Martino** e **Gaetano Amatruda** rappresentavano Caldoro, mentre l'Ordine era rappresentato dal presidente, **Ottavio Lucarelli**, e dal vicepresidente, **Mimmo Falco**. A moderare l'incontro sarà Lucarelli che siederà tra i due contendenti interagendo con loro e con i giornalisti che porranno le domande. Caldoro e De Luca dovranno rispondere alle sollecitazioni della stampa in due minuti e il tempo a disposizione sarà scandito dal cronometro. Sullo sfondo dell'atteso confronto sarà collocata una scenografia semplice e significativa: la sagoma della regione e il simbolo dell'Ordine dei giornalisti. L'evento è riservato esclusivamente a giornalisti, fotografi e telecinoperatori. Le testate interessate devono chiedere gli accrediti all'indirizzo confronto-campania@libero.it entro le 20 di lunedì 15 marzo. L'Ordine della Campania ha aderito alla richiesta dei due staff ritenendo l'evento di particolare importanza per l'opinione pubblica.

In Campania disperato tentativo di rimonta di un centrosinistra penalizzato dai sondaggi

De Luca arranca e chiede a Di Pietro di arrivare a un accordo con Grillo



DI ANTONIO CALITRI

La rimonta del centrosinistra in Campania non si vede e **Vincenzo De Luca** staccato di oltre cinque punti da **Stefano Caldoro** si butta sugli indecisi e cerca il voto disgiunto di comunisti, grillini e perfino dell'Udc. Ma offre anche un'ottima occasione ad **Antonio Di Pietro**, sconfessato in regione dal suo delfino **Luigi De Magistris** che sponsorizza il candidato del comico **Roberto Fico**, di fare fuori definitivamente l'ex pm di Reggio Calabria. Dopo aver elaborato che tutti gli ultimi sondaggi lo danno di gran lunga

perdente su Caldoro, lo sceriffo di Salerno, De Luca, è costretto a correre ai ripari per tentare il tutto per tutto. Da Digis a Crespi Ricerche e a Ipr, la musica è sempre la stessa, nonostante i dispettucci tra ex forzisti ed ex aennini, il candidato del Pdl è in forte vantaggio su quello del centrosinistra. Cambiano, e neanche di molto, le distanze. Per Digis Caldoro è al 51% e De Luca al 44%. Per Crespi Ricerche il candidato pdl tocca il 52% e quello Pd raggiunge appena il 43%. Per Ipr il ministro oscilla tra il 48 e il 52% mentre il sindaco tra il 44-48%. Con il tempo che stringe e il ritorno in campo di Berlusconi che vuole trasformare le regionali in una sorta di referendum sulla sua persona, le cose diventano davvero difficili. E visto che anche l'impegno promesso dall'uscente Bassolino non si è trasformato in una pioggia di consensi tanto vale tentare il tutto per tutto. Così da una parte De Luca ha deciso di puntare sugli indecisi. Spostare chi vota dall'altra parte è impresa ardua, meglio puntare a riportare alle urne chi si è stancato di votare il solito teatrino. E allora, presto dovrebbe smetterla di fare una campagna contro l'avversario per concentrarsi su temi come il lavoro e strategie come il porta a porta, che possono catturare una buona fetta di quel 30% di astensioni che si prevedono in Campania e che toccano addirittura il 50% in alcune zone della provincia

di Napoli. Più disperata ancora è la richiesta del voto disgiunto dei comunisti, dei grillini e addirittura dell'Udc. Davanti agli studenti dell'università di Salerno, De Luca ha fatto un pubblico appello a Casini, dicendo che «ai moderati e ai cattolici democratici dico che è impensabile che ci siamo ritrovati sul legittimo impedimento e ora e ritroviamo schierati in file opposte», un appello che difficilmente troverà riscontro visti gli accordi e gli interessi che ha l'Udc nella regione, a partire dal candidato alla provincia di Caserta, **Domenico Zinzi**. Discorso diverso invece per quello che riguarda la federazione dei comunisti che si presentano come disturbatori con la candidatura di **Paolo Ferrero** ma che potrebbero ritirare all'ultimo momento la candidatura e convogliare quel 3% che gli viene attribuito su De Luca in cambio di un buon accordo, forse un assessorato di peso e una manciata di poltrone varie. Ma anche di alcune modifiche nel programma. Più intrigante è l'affaire che riguarda il Movimento 5 stelle di **Beppe Grillo**. Dopo un'impennata di consensi il candidato locale **Roberto Fico** sembra essere sceso sotto il 3% e non entrerebbe neppure in consiglio, nonostante l'appoggio di De Magistris che avrebbe proposto il voto disgiunto contro l'accordo di Di Pietro con De Luca.

— © Riproduzione riservata —

Il sindaco di Salerno nel corso di un comizio aveva bollato gli anni gloriosi del Pci come 'frustranti' dal punto di vista del consenso alle urne

Mai più belli e perdenti, De Luca convince il Pd

Per i parlamentari campani la demolizione del mito Berlinguer non è un problema: vogliamo vincere

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - Nel Pd su un punto sono tutti d'accordo: ora conta solo vincere. Nella giornata itinerante dei parlamentari del partito di centrosinistra che, a bordo di un bus, hanno incontrato i cittadini napoletani, molti sono stati i commenti alle dichiarazioni di **Vincenzo De Luca** sul **Berlinguer** 'bello' ma perdente e sul 'fascista' **Rastrelli** leale uomo di Stato. Il deputato **Salvatore Piccolo** difende l'operato del sindaco di Salerno: "Non bisogna strumentalizzare quello che dice. Il centrosinistra vuole vincere e governare, la sua campagna elettorale è buona, come testimonia la rimonta delle ultime settimane. E' vero che il vecchio Pci non ha mai governato, come invece intende fare De Luca. Rastrelli è entrato ed uscito

pulito dalla politica, quindi non sono eresie quelle che dice". Il Partito Democratico sostiene dunque il suo candidato presidente nonostante, in un video inserito su YouTube, demolisca il mito di Enrico Berlinguer, dichiarando che a quei tempi le battaglie erano nobili, ma alle urne non si cavava un 'ragno dal buco'. L'ex ministro **Luigi Nicolais** non condivide del tutto le affermazioni di De Luca, ma le pone nel quadro di una politica diversa da quella degli scorsi decenni: "L'ideologia storica del Pci non ha sempre perso. Insieme alla Democrazia Cristiana è stata decisiva nella crescita di questo Paese dal dopoguerra in avanti, che l'ha portato ad essere la quinta potenza mondiale. Ma capisco anche che oggi non esistono più certe ideologie e che si punti su valori condivisi, più che

sulle basi ideologiche del passato. La campagna elettorale di De Luca è molto positiva, lui si sta muovendo dall'ottica di essere un uomo al di là dei partiti e queste dichiarazioni vanno inserite in questa linea". Il fondo blu dei manifesti elettorali, le due dichiarazioni che puntano a catturare i voti e l'attenzione dell'elettorato moderato o di destra che non si riconosce in **Caldoro**, **Carfagna** e **Cosentino**. Mossa che ha fatto storcere certamente il naso a molti elettori di centrosinistra, ma che alla fine, pur di non consegnare la Regione nelle mani del Pdl, voteranno per il sindaco di Salerno. La senatrice **Maria Fortuna Incostante** non si riconosce nelle frasi di De Luca ma ne comprende la ratio: "E' senza dubbio una strategia. La sua è una campagna elettorale personale, scissa dai simboli e dalle

ideologie di partito. Il Pd ha contribuito al suo programma e gli dà indicazioni importanti, ma lui si muove anche un po' al di là dei partiti e questa sua scelta, visti i risultati e la rimonta, gli sta dando ragione". Anche l'altra senatrice democrat, **Teresa Armato**, ritiene l'atteggiamento di De Luca "una mossa vincente". Insomma, le frasi che intaccano la memoria del leader storico comunista pronunciate dal primo cittadino salernitano, non hanno certo reso felici i suoi sostenitori del Pd, ma la logica della sua sfida elettorale è compresa e condivisa. Il popolo di centrosinistra non ha sicuramente gradito l'attestato di stima verso un uomo di destra come Rastrelli, ma continua a dare fiducia a Vincenzo De Luca e alla sua campagna oltre i partiti. Ora, appunto, conta solo vincere.

L'appello

Bassolino: dobbiamo battere l'astensione



NAPOLI — Che siano migliorati i rapporti tra De Luca e Bassolino è indubbio. Per il governatore «la partita è aperta, sia in Campania, sia a livello nazionale, anche per gli errori seri che sta commettendo il centrodestra, per esempio sulle questione della presentazione delle liste elettorali». In un'intervista a *Canale 21* nel corso della

trasmissione «A occhi aperti», Bassolino afferma: «I sondaggi li ho sempre guardati con giusta attenzione e con doverosa cautela». Non più consigli all'antico avversario interno, Bassolino ora parla del Pdl: «Il centrodestra è molto diviso, è molto più diviso del centrosinistra. È questo che dava e dà ancora di più chance al centrosinistra. Perciò conta molto per il candidato di centrosinistra dare sempre di più, in questi ultimi giorni, una ispirazione unitaria e positiva alla campagna elettorale». E conclude: «Per De Luca in Campania è fondamentale riuscire a intercettare tutta una parte dell'astensionismo di sinistra e a spostare verso di sé fasce del ceto medio, elettori di orientamento moderato. La partita, in parte, si giocherà negli ultimi giorni e peseranno quegli elettori che si definiscono di centro, ma sanno che in un sistema bipolare bisogna stare da una parte o dall'altra».

L'annuncio

I Radicali: «O rinviano le elezioni oppure chiederemo di annullarle»

NAPOLI — «Se la nostra richiesta di rinvio non dovesse essere accolta ci attiveremo successivamente per fare invalidare le elezioni regionali». È quanto ha annunciato il segretario nazionale dei Radicali Italiani, Mario Staderini, intervenendo ieri a Napoli ad una conferenza stampa sulla riammissione da parte del Tar Campania delle liste Bonino-Pannella per le province di Napoli, Caserta e Benevento. Staderini, infine, non ha escluso anche il ricorso a giurisdizioni internazionali per far «riconoscere il fatto che in Italia la democrazia non è di casa. Per quanto riguarda la Campania stiamo valutando se ci sono iniziative legali specifiche da rivolgere al presidente della Regione, alla Corte d'Appello, alla Prefettura per riuscire a restituire i diritti tolti ai cittadini». Ha concluso Staderini: «In tutta Italia, quindi non solo in Lombardia e nel Lazio, c'è una situazione di incertezza giuridica che mette a rischio la durata dei consigli elettorali. Ma innanzitutto manca la campagna elettorale». Per i radicali stesso discorso per la Campania.

Due padiglioni della Mostra per Berlusconi

Mussolini polemica regala cannoli siciliani. Caldoro: «De Luca? Il vero segretario del Pcus»

NAPOLI — Silvio Berlusconi arriverà giovedì 18 marzo alla Mostra d'Oltremare, alle 18, per partecipare ad una manifestazione a sostegno del candidato presidente della Regione, Stefano Caldoro. Il premier ha così anticipato di un giorno la sua venuta a Napoli, per evitare l'effetto sovrapposizione con la manifestazione nazionale di Roma del 20 marzo con tutti i candidati presidente di Regione.

Ad annunciare la visita del Cavaliere è stato il coordinatore del Pdl campano, Nicola Cosentino: «Stiamo pensando di organizzare l'evento in due padiglioni della Mostra. Il teatro Mediterraneo non sarebbe sufficiente ad accogliere tutti i simpatizzanti». Caldoro e la capolista del Pdl a Napoli, Mara Carfagna, hanno, intanto, accolto ieri pomeriggio all'hotel Vesuvio il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Occasione che ha suscitato la protesta di Alessandra Mussolini, la quale da giorni ha chiesto che vengano invitati tutti i candidati alle iniziative pubbliche organizzate con i ministri «e non solo la capolista». Prima della conferenza stampa con Alfano, la Mussolini ha raggiunto la sala dell'albergo e ha lasciato un cartoccio di cannoli siciliani sul tavolo

dei relatori, al posto assegnato al Guardasigilli, con tanto di dedica: «La prossima volta con tutti i candidati. Un bacio, Alessandra Mussolini». La nipote del duce ha, quindi, accusato la ministra per le Pari opportunità: «Questi sono spot ad uso personale. I confronti con i ministri vanno organizzati con tutti i candidati e non solo con una sola candidata. Altrimenti, che pari opportunità è? La mia», ha poi sostenuto prima di lasciare l'hotel, «non è una provocazione, solo un gentile pensiero per Alfano». La Carfagna ha replicato: «Non capisco il perché del suo comportamento: qui siamo a casa nostra e non c'è bisogno di inviti. Le conferenze con i ministri sono aperte a tutti». Dallo staff di Caldoro, invece, hanno riferito di aver contattato in mattinata la Mussolini, proprio per invitarla. Giuseppe Scalerà, parlamentare e responsabile della campagna elettorale della ministra, ha ridimensionato la portata della contestazione: «Alessandra conosce il senso di ospitalità. Non vedo nessuna polemica». Un sorriso di circostanza e nessun commento, da parte del ministro Alfano, a chi gli ha chiesto se avesse gradito la specia-

lità palermitana. «Sono a dieta, io non ho mangiati i cannoli», ha scherzato Caldoro, «Alessandra è bravissima, ed è una candidata efficace, con una grande capacità di parlare alla pancia dei napoletani. La nostra coalizione non è una caserma, ognuno esprime la sua opinione liberamente. E dall'altra parte che c'è una logica da politburo. Con il segretario del vecchio Pcus che preferisce girare da solo, seguendo vecchi schemi dell'orto-

dossia comunista. Bassolino, rispetto a De Luca, si è dimostrato più innovativo, quanto meno sotto il profilo della comunicazione. Tra l'altro, il sindaco di Salerno deraglia pure rispetto ai temi del programma: promette di aumentare le pensioni e di stabilizzare i precari della scuola, ma forse nessuno gli ha suggerito che questa è materia del governo nazionale, non di quello regionale». Il candidato presidente del Pdl ha poi diffuso tre nuovi sondaggi (Digis, Crespi e Swg) che «mi danno dai 6 ai 9 punti in vantaggio sul mio diretto concorrente». Infine, ha tenuto a rilanciare la voce secondo la quale i promotori della lista di Alleanza di Popolo (nella quale è presente anche l'ex consigliere regionale del Pd condannato in primo grado per associazione camorristica, Roberto Conte) «pare vogliono decidere per il voto disgiunto e non sostenermi. Bene», ha concluso, «credo che qualche altro debba, tuttavia, chiedersi per chi voteranno»

Angelo Grippa

La nipote del duce e la ministra

La Mussolini: «Non c'è solo una candidata, ci sono i candidati».

La Carfagna: «Ma questa è la casa di tutti, non c'è bisogno di inviti»

Il punto

A Città della Scienza il faccia a faccia tra i due candidati. La Mussolini torna all'attacco della Carfagna

Caldoro-De Luca, via al confronto Berlusconi giovedì alla Mostra

OTTAVIO LUCARELLI

GIOVEDÌ prossimo alle ore 18 alla Mostra d'Oltremare. Questa volta Silvio Berlusconi sarà fisicamente al fianco del candidato in Regione Stefano Caldoro mentre il giorno dopo partirà da Napoli la "Nave della libertà" forse con il premier a bordo. Mercoledì, invece, si terrà a Città della scienza il confronto tra Caldoro e il candidato di centrosinistra Vincenzo De Luca organizzato dai due staff d'intesa con l'Ordine dei giornalisti della Campania. Analoga richiesta è arrivata in serata dal candidato della Sinistra Paolo Ferrero. De Luca ha intanto confermato l'appuntamento in piazza del Plebiscito per sabato 20. Si riscalda la campagna elettorale che nella prossima settimana sarà fitta di appuntamenti a cominciare da lunedì quando Caldoro sarà ospite di Confitarma alla Stazione marittima.

Si riscalda la campagna e si scatena Alessandra Mussolini, numero due della lista Pdl a Napoli, che alle 15 si è presentata all'hotel Vesuvio in una sala ancora vuota in attesa del ministro della giustizia Angelino Alfano e di Mara Carfagna, capolista Pdl. La Mussolini è arrivata con cinque cannoli prodotti da una pasticceria di Palermo con dedica al siciliano Alfano: «Questi incontri sono spot ad uso personale della Carfagna. Ora basta. I confronti con i ministri vanno organizzati per tutti i candidati e non solo per una». La Mussolini è andata via e non ha incrociato la Carfagna che si è detta dispiaciuta: «Ogni conferenza è aperta ai candidati». Con il parlamentare Giuseppe Scalera che ha provato a smorzare: «I cannoli? Un cortese omaggio al ministro siciliano».

Cannoli raccolti dallo staff di Alfano che nella conferenza ha proposto di restituire Castel Capuano alle funzioni giudiziarie. Alfano ha poi fatto visita al Nauticusud mentre Caldoro, sventolando i fogli con gli ultimi sondaggi in suo possesso, ha attaccato il rivale De Luca: «Non possiamo accettare un'ulteriore dittatura

della sinistra in Campania con De Luca che sembra un segretario del Pcus». Oggi Caldoro tornerà alla carica in un convegno all'hotel Mediterraneo per "smontare" il modello Salerno che il sindaco suo rivale vuole portare in Regione.

De Luca, intanto, ha attraversato l'area casertana. Nel capoluogo ha visitato l'Ospedale civile e la Camera di commercio, poi un incontro a Maddaloni e in serata una cena elettorale. Oggi alle 11.30 presenta a Casoria il "pacchetto sicurezza" per la Campania alla manifestazione nazionale della polizia municipale, alle 12.30 De Luca è con la Uil alla Stazione marittima mentre nel pomeriggio è alle 17 nel Municipio di Ponticelli con il candidato Pd Giuseppe Russo e il mondo dell'associazionismo. Antonio Bassolino ha invece accompagnato in un tour nel Cilento Antonio Valiante, vicepresidente della giunta regionale e candidato nella circoscrizione salernitana con il Pd. «I miei rapporti con De Luca? Da parte mia — ha detto Bassolino — sono sempre stati buoni, non sempre da parte di De Luca nei miei confronti. Comunque siamo in campagna elettorale e ognuno fa il proprio dovere».

Il Tar, intanto, ha restituito alcuni "pezzi" alla coalizione di centrosinistra. I radicali della lista "Pannella-Bonino", riammessi a Napoli, Caserta e Benevento, chiedono il rinvio del voto. Riammessa anche la lista "Campania libera" a Caserta con Fiorella Girace, capolista a Napoli, che lo definisce «un atto di vera democrazia» mentre la Federazione della sinistra stamattina si ritrova alle 10 all'hotel Oriente di Napoli con Paolo Ferrero, in corsa per la presidenza, assieme ai candidati Elena Coccia e Raffaele Porta.

**Il candidato
di centrosinistra
sabato 20 marzo
in piazza
del Plebiscito**

Il ministro Alfano a Napoli, la parlamentare gli regala un vassoio di cannoli

Pdl senza pace, Mussolini: basta spot per la Carfagna

Nuova polemica con la capolista: agli incontri tutti invitati

di **Iolanda Chiuchio**

NAPOLI - Il dolce si porta al padrone di casa quando si è invitati, ma **Alessandra Mussolini** lo porta anche se invitata non c'. Un vassoio di cannoli siciliani è finito nelle mani del ministro della Giustizia, **Angelino Alfano**, durante una conferenza stampa che stava tenendo insieme al candidato presidente della Regione, **Stefano Caldoro**, per il Pdl. Insieme ai dolci anche un biglietto a spiegare il senso dell'inatteso dono: "La prossima volta con tutti i candidati. Un bacio, Alessandra Mussolini", la dedica pungente della parlamentare al ministro è il sigillo che la Mussolini ha messo a una serie di polemiche avviate già nei giorni scorsi con la capolista, il ministro per le Pari Opportunità **Mara Carfagna**. Prima la minaccia di non candidarsi, poi l'appello a Caldoro affinché agli incontri pubblici non fosse invitata solo la capolista. E alla fine la Mussolini ha deciso di scendere in campo personalmente. "Ho portato questo omaggio al ministro - spiega - per richiamare la sua attenzione su una grave violazione delle pari opportunità. Quando si invita un esponente del governo bisogna far partecipare tutti i candidati in lizza, altrimenti l'iniziativa diventa solo uno spot elettorale per qualcuno". Mussolini posa il pacchetto sul tavolo della conferenza, scrive una dedica per il ministro e va subito via. Alfano lascia i cannoli alle cure del suo staff, e sor-

ride divertito quando i giornalisti chiedono se li ha apprezzati. Ma poco prima che arrivasse Alfano la Mussolini aveva spiegato chiaramente la sua posizione: "Il ministro delle Pari Opportunità non può fare degli spot con i ministri che vengono a Napoli senza invitare tutte le altre candidate". La presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia si fa portavoce di tutte le donne candidate: "Le ho sentite, sono tutte molto arrabbiate. Ecco perché abbiamo deciso di cambiare i nostri programmi e di partecipare all'appuntamento. Nulla contro Alfano - precisa la Mussolini - che è inconsapevole, ma il ministro è lì per tutti i candidati, e questa situazione non è più accettabile. Se la Carfagna (anche lei candidata come capolista col Pdl, ndr) sta al tavolo con Alfano da sola finisce per essere uno spot elettorale fuori luogo a suo uso e consumo. Ciò - aggiunge - non è possibile e non è più accettabile. La visita del ministro non è un fatto privato. I confronti con i ministri vanno organizzati con tutti i candidati e non solo con una candidata. Altrimenti - ha proseguito - che pari opportunità è?". Si mantiene sulle sue il ministro Carfagna che così commenta: "Non capisco il perché del suo comportamento qui siamo a casa nostra e non c'è bisogno di inviti. Le conferenze con i ministri sono aperte a tutti". Caldoro scherza e smorza i toni: "Sono a dieta, io non ho mangiato i cannoli, Alessandra è bravissima, ed è una candidata efficace, con una grande capacità di parla-

re alla parca dei napoletani. Qui - ha concluso - non è una caserma, ognuno esprime la sua opinione liberamente. Dall'altra parte c'è una logica da Politburo". A margine dell'incontro, archiviate le polemiche, Caldoro ha detto: "Siamo contenti di essere riusciti a sputare da ogni ministro uno o più impegni per la Campania. Oggi il ministro Alfano è venuto a fare tre proposte concrete, alcune molto attese, che vedranno la loro realizzazione". Quattro gli impegni per il buon funzionamento della giustizia in Campania dal ministro. Il primo è restituire alla giurisdizione napoletana Castel Capuano come sede degli uffici giudiziari napoletani; garantire l'efficienza degli uffici giudiziari di Napoli con investimenti tecnici e di natura economica; fare di Napoli la sede sperimentale della posta elettronica certificata. Ma all'attenzione del ministro però c'è anche il problema del sovraffollamento delle carceri, reso di drammatica attualità dal suicidio verificatosi l'altro ieri nel carcere di Poggioreale. "Nel corso della prossima visita che farò - ha assicurato Alfano - ho intenzione di constatare di persona lo stato di Poggioreale. Il piano carceri - ha sottolineato Alfano - che entrerà in vigore entro trenta giorni dall'approvazione dell'ordinanza di Protezione Civile prevede in Campania la costruzione di una o due strutture carcerarie di grandi dimensioni per migliorare le condizioni di vita dei detenuti".

Carfagna, passerella al Pascale poi in piazza infiamma gli abusivi

“Una legge regionale per fermare le demolizioni”

GIUSEPPE DEL BELLO

INTAILLEUR gessato, il ministro delle Pari opportunità arriva nel polo oncologico alle 17 e, accolta dal presidente del Comitato di Indirizzo Lucio Vizioli (rappresentante della destra) che ne ha promosso la visita, raggiunge il sesto piano dove c'è la Senologia chirurgica. A fianco e dietro di lei, uno stuolo di medici (anche quelli che di pomeriggio non si vedono mai), il manager Pedicini, l'assessore Santangelo e il direttore amministrativo La Rocca. In reparto e ai lati del corridoio, le pazienti. Toccata e fuga. Prima di volare a Sant'Antonio Abate, giusto in tempo per annunciare in piazza: «Studieremo una legge regionale per fermare le demolizioni delle case abusive».

Prima tappa dunque, al Pascale. «Siamo felici che a rappresentarci sia una donna della Campania», le sussurra sorridendo una ricoverata. E un'altra: «Da vicino è ancora più bella». Immancabile la foto-ricordo, prima di arrivare in fondo dove ci sono le due camere (parquet chiaro e arredamento d'ambientazione con poltroncine rosa) diventate la "Libreria dell'anima", meeting point socio-culturale al femminile. La mini biblioteca è frutto dell'iniziativa di Maria Rosaria De Luca. Colpita da tumore, Maria Rosaria, originaria di Pozzuoli, ha realizzato la prima struttura al Gemelli di Roma: «Era importante riuscire a istituire la Libreria anche qui. Bisogna parlare di quanto succede dentro di

noi durante la malattia. Quando ebbi la diagnosi, mi crollò il mondo addosso. E invece, adesso, sono guarita». Giuseppe D'Aiuto è il primario. Aiuta la Carfagna a sciogliere il nastro rosa. «Abbiamo fatto in modo che fosse realizzato un luogo gradevole», dice, «dove le donne possano staccare la spina da dolore e sofferenze». Un'occhiata alla parete attrezzata con i 300 volumi donati dalle case editrici ed ecco che la silhouette del ministro riappare, qualche minuto dopo, al piano terra nell'aula Cerra.

È la seconda parte del tour. Si proietta un cortometraggio di Gabriele Muccino che, in un quarto d'ora, illustra la storia personale di tre pazienti. Poi, il commiato. La Carfagna elenca le iniziative adottate dal suo dicastero. La prossima? «Sulla prevenzione del tumore della prostata». Vizioli implora: «Ci sostenga a Roma». Lei annuisce e rassicura, mentre D'Aiuto: «Mara, torna presto». La sala si svuota e lo spot elettorale si conclude con l'auto blu del ministro che scivola via. Di corsa, verso Sant'Antonio Abate.

La campagna dei disoccupati “Subito i fondi per i corsi”

Duomo bloccato, accuse ai politici. “Ci usano”

ANTONIO CORBO

QUINDICI giorni al voto. Si apre la strategia dei disoccupati. In linea ufficiale, esplodono le tensioni. Le “liste di lotta”, circa ottomila iscritti, ancorate a destra come a sinistra, vanno allo scontro. Occupano in mattinata la chiesa del Gesù Nuovo, liberata dalla polizia in tenuta antisommossa. Occupano in serata il Duomo di Napoli e quello di Acerra, dopo le funzioni della Quaresima. «Aspettiamo da dicembre che il governo dia i fondi per proseguire i corsi del progetto Isola. Di qua non ci muoviamo». In prima fila il “Coordinamento di lotta”, oltre duemila iscritti, vicino alla sinistra. Un venerdì nero che è solo l’inizio di plateali proteste. A luci spente, i gruppi invece filano con alcuni candidati. Attaccano manifesti, presidiano i comitati, procurano voti. Stesso obiettivo: il salario attraverso i corsi di formazione.

In segreto i disoccupati hanno chiesto di parlare con i due candidati alla presidenza. Stefano Caldoro ha accettato l’incontro in questura. Enzo De Luca, in un’atmosfera meno formale: un bar della zona di piazza Nicola Amore. Ma sono anche emersi contatti più stretti tra alcuni gruppi e

qualche candidato nell’inchiesta di “Repubblica” sulla notte dei disoccupati-attacchini. “Forza Sociale”, guidata da Carlo Leone, sostiene Bianca D’Angelo, compagna dell’europarlamentare Enzo Rivellini e primatista con la Carfagna, la Mussolini e Flora Beneduce per numero di manifesti esposti. Tutte del Pdl. A sinistra i disoccupati sono con Corrado Gabriele, assessore regionale uscente proprio ai corsi di formazione. Ma è giusto che i disoccupati siano arruolati dai candidati, che questi eserciti di disperati combattano la guerra dei manifesti per pochi euro, che il solo compenso sia la speranza o la promessa di un posto?

Corrado Gabriele, candidato Pd, ex Rifondazione, respinge i sospetti. «I disoccupati di sinistra sono tutti per De Luca e per me, è vero. Come quelli di destra per la Mussolini. Ma a disoccupati e candidati io dico: aprite gli occhi. Chi ha un diritto oggi l’avrà domani. Altri no. La campagna non cambia niente. Non dà alcun titolo in più. Non dovete far promesse, né dovete accettarle». Gabriele ha il comitato in via Cervantes, un via vai di volontari. «I miei attacchini sono volontari non disoccupati in cerca di un favore da me. La prova? La polizia ne ha fer-

mato uno alle Fontanelle. Sequestrando secchio, pennella e materiale. Era un fabbro. Uno che ha il suo lavoro».

Ma i corsi regionali, i suoi, sono chiacchierati. Risale al 10 febbraio 2009 una inchiesta Digos: assenteismo alle lezioni, sospetti sulle aziende. Ora il “progetto Isola”, ancora suo, è il tema delle proteste. Il porto dei veleni. «È tutto chiaro. Vi è stato un incontro in prefettura 15 giorni fa. Sono 3.500 i corsisti, hanno un libretto di formazione con tesserino di riconoscimento. Si opera con Formatemp e Assolavoro. Sono 5 mila i contratti a tempo determinato in Campania. I corsisti sostengono un colloquio con i dipendenti regionali, ne deriva una “dote formativa di inserimento”, il Bros. Il Bros (Budget reinserimento occupazione sociale) trasferisce la “dote” alle aziende interessate ad assumere. Secondo Gabriele, si ottengono «riduzione di costo del lavoro e occupazione». Ma tiene a precisare: «Non ho firmato cambiali con chi mi aiuta. Sono volontari». A destra non sono convinti.

Il covo dell’opposizione è in via San Gennaro ai poveri 13. C’è Aminto Cesarini, «40 anni di lotta per i precari», si presenta così. Leader di Edn (Euro disoccupati Napoli) è tutto per la Mussolini.

«Il progetto Bros non ha prodotto un posto, è costato molto ed ha solo favorito la carriera politica di Gabriele». Ha anche lui un progetto, lo presenterà il 20 alla Sanità. «Grande festa per Alessandra, anima sociale e popolare all’interno del Pdl». Lo anticipa. «Un milione di persone va sui mezzi pubblici. Il 70% non paga. Se mettiamo uno dei nostri a bordo vendiamo i biglietti, più di bar ed edicole. “Assistenti di viaggio”. Calcolate il 10 per cento di guadagno per noi. Sono 120 mila euro. Per 30 giorni, sono 3,6 milioni. Ecco, 1.500 posti a costo zero per la Regione. Se Alessandra lo spiega a Berlusconi sono 500 mila posti in Italia». Sbotta: «Altro che corsi per il salario. Tanti soldi per niente. Così come è vergognoso promettere occasioni di lavoro per estorcere favori e voto al disoccupato».

Sul fronte della protesta anche Enzo Guidotti, “Sindacato azzurro”. È con i suoi davanti alla Provincia. Si ribellano i consorzi, quelli dello scandalo rifiuti. «Sui disoccupati punta la politica da vent’anni. Sempre così. La cattiva politica, però. Mi sono staccato dal Pdl dopo il caso Cosentino. Difendo i precari. Sono un vecchio socialista. Questo è solo voto di scambio: usare i disoccupati, comprare il loro bisogno facendo intravedere un salario». Il segretario, Nicola Cerrone, sbandiera uno spot. «Fonderò il Partito del Dopo». Che vuol dire? «Prima del voto solo promesse. E poi?».

Il punto



LA STRATEGIA

Le liste di lotta hanno occupato la chiesa del Gesù nuovo, poi il duomo di Napoli e Acerra per sollecitare i fondi del governo e proseguire i corsi del progetto “Isola” (oggi chiamato “Bros”)



IL SOSTEGNO AI CANDIDATI

I disoccupati di sinistra (“Coordinamento lotta per il lavoro”) sostengono Corrado Gabriele, quindi Enzo De Luca. A destra “Forza Sociale” è con Bianca D’Angelo e “Edn” con la Mussolini



I PRESIDENTI

Nei giorni scorsi i disoccupati hanno parlato con i due principali candidati alla presidenza della Regione. Stefano Caldoro li ha incontrati in questura, Enzo De Luca in un bar del centro

La protesta

Allo sciopero hanno partecipato in trentamila secondo gli organizzatori, cinquemila per la questura

Lavoro, diritti e fisco più equo in corteo il popolo della Cgil

IL CORTEO

La manifestazione organizzata dalla Cgil. Al corteo hanno partecipato, secondo il sindacato, 30 mila persone, 5 mila per la questura



PATRIZIA CAPUA

L PRIMO striscione è della Fiom di Pomigliano d'Arco, seguito dalle tute blu Fiat in cassa integrazione, nella giacca bianca con i simboli del "Giambattista Vico". LAVORATORI, tanti cassintegrati, pensionati, precari, immigrati, studenti in piazza a Napoli, 30 mila per la Cgil, 5 mila per la Digos, sfilano lungo corso Umberto per rivendicare con il sindacato di Guglielmo Epifani lavoro, un fisco più equo, più diritti, meno tasse sul lavoro e sugli investimenti, più rispetto per i migranti, lotta all'evasione fiscale. Stessi slogan e parole d'ordine ad Avellino, ai cancelli della Fma di Pratola Serra, all'Alcatel di Battipaglia, a Benevento, davanti alla Rocca dei Rettori e a Caserta nel sit in davanti alla prefettura.

Protesta e rabbia: sventolano le bandiere rosse della Cgil tornate a Napoli per lo sciopero generale accompagnate dalla banda di Acerra, cori di "Bella ciao", ed è quasi festa con "Il cielo è sempre più blu" di Rino Gaetano. "Questo governo ci lascia in mutande" semplifica il manifesto sulle scale della Posta centrale. Risalgono via Sanfelice la delegazione della Fiat Avio, la Fincantieri di Castel-

ammare di Stabia, la Sirti. Lo striscione "stamm ienn 'a mare co' tutt' 'e pann'" segue la Selfin di Caserta e la Tirrenia, altre aziende morse dalla crisi.

Alta l'adesione allo sciopero tra metalmeccanici, pubblico impiego e servizi. Ferme la Whirlpool di via Argine, l'Apra di Torre Annunziata. Hanno incrociato le braccia gli edili nei cantieri della Metropolitana, chiusi tutto il giorno il museo di Villa Pignatelli e la Biblioteca universitaria e, nel pomeriggio, la Reggia di Capodimonte. L'Alenia di Capodichino, colpita dalla cassa integrazione si è fermata per il 75 per cento, 90 per cento nei call-center e 82 per cento alla Marelli di Caivano. Dalle 20 alle 24 è toccato al trasporto pubblico.

In piazza ci sono anche i candidati del centrosinistra per le regionali, Paolo Ferrero, candidato presidente della Federazione della Sinistra, parla dal palco di piazza Matteotti in difesa dell'articolo 18, Elena Coccia, Raffaele Porta, Angela Cortese, Antonio Marciano, Enzo Clarizia (Psi), e i politici del Prc, Raffaele Tecce e Tommaso Sodano. «Molti dicono che siamo isolati e che c'è sfiducia — ha detto il segretario confederale Fulvio Fammoni, durante il comizio — invece questa stupenda manifestazione dimostra il

contrario. La grave crisi continua anche nel 2010. Dov'è la ripresa di cui parla il governo?». «Serve che le imprese non chiudano — ha avvisato Fammoni — Pomigliano è l'industria, 30 mila posti di lavoro con l'indotto, Tirrenia tre mila posti e rischiano lo spezzatino. Serve far ripartire la produzione e i consumi. Ma come fa la gente a spendere se non si arriva a fine mese? Servono adesso risorse per il lavoro. La Banca del Sud temo sarà un nuovo carrozzone e comunque si vedrà qualcosa nel 2014, noi abbiamo bisogno di investimenti che si ripartano ora. Infine c'è bisogno di più diritti — chiarisce Fammoni. Il provvedimento sulla certificazione dell'arbitrato è un attentato alle regole sul diritto del lavoro».

Fondazione Civicum

Bilanci comunali Napoli ultima per trasparenza

Rating assegnato ai Comuni

LE PRIME 5	Giudizio complessivo	Rating complessivo
Reggio Emilia	★★★★	88
Trento	★★★	50
Bolzano	★★	48
Ancona	★★	47
Perugia	★★	47
LE ULTIME 5		
Trieste	★	21
La Spezia	★	17
Catanzaro	★	12
Potenza	★	8
Napoli	★	7

4 stelle il massimo giudizio, 1 stella il minimo

Fonte: CIVICUM

OBELIX

Il bilancio del Comune di Napoli? Opaco; vale a dire per nulla facile da leggere; per niente intuitivo; poco semplice. Tanto che le *big four* della revisione contabile - Ernst&Young, Kpmg, Deloitte e Pricewaterhouse-Coopers - hanno affibbiato a Palazzo San Giacomo voto (rating) 7; una stella come giudizio complessivo. Un buon

risultato direte? Assolutamente no, se si tiene conto che a guidare la classifica dei 21 Comuni esaminati è Reggio Emilia con un rating di 88 e quattro stelle di giudizio. La municipalità risulta così ultima. L'analisi arrivata al suo quarto anno - che ha posto sotto osservazione i conti del 2008 - è stata diramata dalla Fondazione Civicum. Alle spalle di Reggio Emilia si collocano Trento (rating 50) Bolzano (48), Ancona e Perugia (47). Su 21 Comuni, solo due ottengono più della metà dei punti disponibili. Ultime della classe sono Trieste (21), La Spezia (17), Catanzaro (12), Potenza (8) e la già citata Napoli. Un Nord e un Sud equanimente opachi, dunque, quando si parla di rendicontazione. Il rating assegnato si basa sulla struttura, sulla forma e sulle modalità di comunicazione e rendicontazione dei bilanci consuntivi. Non sono state effettuate valutazioni di correttezza dei dati quantitativi contenuti. Non sono stati considerati gli eventuali bilanci sociali ed altra documentazione disponibile su Internet in quanto redatti con finalità diverse e differenti requisiti formali.

Patrizio Mannu

COMUNE

PASSA IN GIUNTA: PIÙ SOLDI DA MULTE E PATRIMONIO, VIA TELEFONI E AUTO BLU

Bilancio, tagli a sprechi e case in vendita

Altro che happy hour, sono tempi duri per Palazzo San Giacomo: ieri sera la giunta s'è riunita intorno al tavolo per parlare del bilancio previsionale. Niente noccioline e nemmeno briciole nei conti redatti da Michele Saggese, ex revisore al suo esordio dall'altra parte della barricata. Le previsioni, nonostante tutto, sono ottimistiche: l'assessore conta di recuperare 3 milioni in più sulle multe, che salgono 67 a 70 milioni, e spera nella dismissione del patrimonio. Intanto per far quadrare i conti ha dovuto tagliare il possibile, dalle utenze telefoniche ai servizi, dalle auto blu ai fitti: si parla di riduzioni dal 10 al 30% su tutte le spese correnti. Potrebbe non bastare, il quadro tutto sommato roseo dipinto ieri sera potrebbe rendere necessaria, a giugno, una corposa manovra di riequilibrio. L'idea iniziale era quella di portare il bilancio il prima possibile in aula, un piano saltato per le difficoltà economiche dell'Ente e per la paura del flop in consiglio, dopo la figuraccia sul piano casa. Così s'è arrivati a ieri, ma su questo punto l'assessore e il sindaco Rosa Russo Iervolino sono d'accordissimo: la discussione nell'assemblea di via Verdi ci sarà soltanto dopo le elezioni, ovvero ad aprile. Questo innanzitutto perché molti consiglieri sono impegnati in campagna elettorale, e tra impegni e pressioni politiche a ridosso dell'appuntamento con le urne trovare i 31 presenti sarebbe disponibilissimo. Anche se il rinvio potrebbe essere un autogol, perché è difficile prevedere come cambieranno gli equilibri e quali effetti ci saranno sul Comune. Secondo punto, e su questo punto Saggese, memore del suo passato recente, è fermissimo, per rispettare i tempi imposti dalle norme: i revisori dei conti – anche loro all'esordio, visto che i due nuovi componenti e l'unica uscente sono stati nominati a febbraio – devono avere 15 giorni di tempo per esaminare il documento, che dopo deve passare alla commissione delegata. Facendo i conti, insomma, si arriverebbe comunque a una data dopo le elezioni. Ma prima o dopo, e il sindaco lo sa bene, la battaglia sarà durissima. La maggioranza, al momento, non c'è. E sul bilancio, se lo scenario non cambia, potrebbe davvero calare il sipario per l'amministrazione.

antscut

IL DOSSIER BILANCIO IN TESTA: SECONDO LA SOCIETÀ DI CERTIFICAZIONE LE RATING: L'ASSESSORE COLPA DI REALFONZO: STO E AVVERARÒ PER SAN GIACOMO

Trasparenza, Napoli maglia nera

di Claudio Silvestri
e Antonella Scutiero

La trasparenza al Comune di Napoli è un miraggio. Il giudizio dei superesperti non cambia. Nell'analisi effettuata da Civicum, Palazzo San Giacomo viene bocciato su tutti i fronti, arrivando ultimo in classifica. Ci sono gap enormi sia per la struttura del documento di Bilancio, che non risulta affatto chiaro nell'esposizione, così come manca totalmente il resoconto dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati. Forse una strategia voluta, visto che i risultati centrati sono eventi praticamente unici. Nonostante gli annunci, poi, il sistema di governo e controllo interno è praticamente assente. Per non parlare della grafica e della comunicazione sulla quale il giudizio è assolutamente negativo. Il punteggio massimo che si poteva ottenere era 100, il Comune di Napoli ha ottenuto 7. Su una pagella scolastica equivarrebbe a poco più di zero, quasi uno, volendo essere magnanimi. Un disastro confermato anche da quanto la Corte dei Conti ha denunciato il mese scorso. Il miglior risultato è stato ottenuto, invece, da Reggio Emilia, il Comune emiliano è l'unico ad essersi guadagnato le "quattro stelle" assegnate dalle grandi società di revisione (Ernst&Young, Pricewaterhouse-Coopers, Kpmg e Deloitte) che hanno analizzato i conti del 2008 delle principali città italiane. In testa alla classifica oltre a Reggio Emilia, ci sono Trento, Bolzano, Ancona e Perugia. Le città più "opache", invece, restano Napoli, Catanzaro e Potenza. Ma tra le pecore nere figurano anche città del Nord come Trieste e Venezia, mentre Milano agguanta in extremis la seconda delle quattro stelle messe in palio dal rating. Una bocciatura senza se e senza ma per l'ex assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo che, nonostante gli annunci, non è riuscito a rafforzare il sistema di controllo interno, quello che definisce il ricorso ai debiti fuori bilancio, ad esempio. Impossibile, in queste condizioni, raggiungere standard qualitativi che possano rendere l'Amministrazione napoletana in linea con quelle più avanzate nel mondo. Il rating assegnato, infatti, si basa esclusivamente sulla struttura, sulla forma e sulle modalità di comunicazione e rendicontazione dei bilanci consuntivi. Non sono state effettuate valutazioni di correttezza dei dati quantitativi. Non sono stati considerati gli eventuali bilanci sociali ed altra documentazione disponibile su internet in quanto redatti con finalità diverse e differenti requisiti formali. Insomma, a Napoli il bilancio del Comune è praticamente inaccessibile ai cittadini e se lo fosse, la lettura sarebbe davvero difficile. Per tutte le amministrazioni analizzate sono stati prospettati evidenti margini di miglioramento, non è così per Palazzo San Giacomo. Non si tiene in nessun conto dei principi contabili internazionali per il settore pubblico, dei sistemi di *governance* e controllo interno formalizzati e verificabili. Praticamente l'enorme macchina amministrativa che governa la città è un meccanismo difficilmente controllabile perché non esistono sistemi razionali di verifica. «L'ho detto da revisore, criticando l'operato dell'assessore Realfonzo - ha commentato l'assessore al Bilancio, Michele Saggese (nella foto) - posso solo dire che cercheremo di fare meglio. Qualche novità ci sarà già nel Bilancio di previsione: avremo già il bilancio consolidato (somma dei bilanci di tutte le Partecipate insieme a quelle del Comune) e lo presenteremo con una delibera a parte. Un fatto è certo: il nostro sistema di controllo interno è inesistente, il nuovo direttore generale lo attiverà».

Istituzioni

Ecco i risultati della ricerca di CIVICUM

città	presentazione e strutture del documento	Rendicontazione dei risultati rispetto agli obiettivi	Sistema di governo e controllo interno	Grafica e comunicazione	Giudizio complessivo	Rating complessivo
Reggio Emilia	****	****	****	***	***	88
Trento	***	***	*	***	***	50
Bolzano	***	***	*	**	**	48
Ancona	***	***	**	*	**	47
Perugia	**	***	**	**	**	47
Pescara	*	***	*	***	**	45
Cagliari	***	**	*	**	**	42
Firenze	***	**	*	***	**	40
Bologna	*	**	*	**	**	36
Modena	*	**	*	**	**	36
Torino	*	**	**	**	**	33
Genova	***	**	*	**	**	33
Palermo	***	**	*	**	**	29
Milano	*	**	*	**	**	28
Bari	***	**	*	*	**	27
Venezia	*	*	*	**	*	21
Trieste	*	*	*	**	*	21
La Spezia	**	*	*	*	*	17
Catanzaro	*	*	*	*	*	12
Potenza	*	*	*	*	*	8
Napoli	*	*	*	*	*	7

definizione risultati

- **** Bilancio allineato alle best practice internazionali per chiarezza e trasparenza
- *** Bilancio efficace in termini di chiarezza e trasparenza
- ** Bilancio con margini di miglioramento
- * Bilancio con gap significativi

2003-2008

Disavanzo sanitario di 5,6 miliardi

ROMA — Oltre i due terzi dei 25,2 miliardi di deficit accumulato tra 2003 e 2008 nel comparto sanità fa capo a tre Regioni: Lazio (9,3 miliardi), Campania (5,6) e Sicilia (3,4), che totalizzano da sole 18,3 miliardi di euro di disavanzo. È quanto emerge da calcoli effettuati su dati della Ruef (Relazione Unificata Economia e Finanza Pubblica) elaborati da *Il Revisore*, newsletter dell'assessore alle Finanze della Regione Lombardia Romano Colozzi. Nel 2008 tutte le Regioni hanno chiuso in rosso il bilancio della sanità, tranne la Lombardia, il Friuli e la Provincia autonoma di Bolzano.

SQUADRE IN CAMPO CON UN PALLONE SPECIALE

Cannavaro e Zuniga per dire no al razzismo

NAPOLI. Napoli-Fiorentina sarà anche l'occasione per dire ancora una volta no al razzismo: e il match del San Paolo sarà teatro di una serata speciale, dove le squadre giocheranno con uno speciale pallone creato dalla Nike per l'occasione. Il Napoli non ha voluto far mancare il proprio appoggio, promuovendo la giornata "Il Calcio è fratellanza, no al Razzismo" per sensibilizzare le coscienze contro ogni forma di discriminazione etnica. Il capitano azzurro Paolo Cannavaro (stasera squalificato) e Juan Camilo Zuniga hanno voluto recare il loro personale contributo all'evento con un accorato appello. «Il calcio è uno sport meraviglioso - dice Cannavaro - che accomuna Nazioni e culture diverse sotto un'unica grande passione. In campo così come nella vita quotidiana non ci devono essere distinzioni di razza o religione. L'unico messaggio che deve accomunare tutti è l'amore verso il prossimo, aiutare chi ha bisogno e far sentire sempre alta la nostra voce contro il razzismo». «Per noi calciatori stranieri che militiamo nel campionato italiano - aggiunge Zuniga - il calcio è ancor di più un veicolo di fratellanza tra i popoli in nome dello sport».

POTENZIATI I TRASPORTI PUBBLICI. In occasione della partita con la Fiorentina stasera saranno garantiti i servizi della Linea 2 della Metropolitana sulla tratta Campi Flegrei - Garibaldi - Gianturco, dal termine dell'incontro e fino a cessate esigenze. Saranno, inoltre, garantite corse aggiuntive degli autobus Anm fino alle ore 24.00 relative alle linee: R6 (Stadio-Cinthia- Pianura), 552 (Stadio-Augusto-Sannazzaro-Caracciolo-Acton- Colombo-Marina- Garibaldi), 180 (Stadio-(tangenziale)- Secondigliano-Scampia).

g5

L'iniziativa

Al via il progetto, si parte con gli istituti di Secondigliano e Ponticelli. Agenti al fianco degli insegnanti

Patto scuola-questura contro le violenze in casa

DIECI scuole, per iniziare. Le prime sono quelle di Secondigliano e di Ponticelli, dove gli agenti della polizia lavoreranno fianco a fianco con i prof per insegnare che la violenza, dentro le mura domestiche, va combattuta e denunciata. «Vogliamo entrare nel mondo della scuola, parlare con gli adolescenti, per seminare legalità — spiega il questore di Napoli, Santi Giuffrè — accanto alla funzione tradizionalmente poliziesca, vogliamo ribadire il nostro impegno educativo».

E per farlo la Questura sceglie di allearsi con le scuole, firmando un protocollo che dà il via al progetto "differentemente uguali". «Un'iniziativa che mi auguro possa superare il confine cittadino e provinciale — afferma il direttore scolastico regionale, Luciano Chiappetta — e diventare un progetto sperimentale a livello nazionale». E non è un caso che questore e di rettore scolastico abbiano voluto presentare il progetto proprio in questa settimana, «per dare ancora concretezza alla festa della donna». Ma non è solo contro le donne che si accanisce la violenza domestica. Spesso ne sono vittima i bambini, più

raramente gli uomini. E negli ultimi 10 mesi, racconta Giuffrè, sono stati 83 i provvedimenti emessi dalla polizia in questo campo, con 23 denunce e 13 arresti. Un fenomeno in crescita, che va affrontato coinvolgendo non solo gli adolescenti, ma anche le loro famiglie. Anche quando si tratta di immigrati, perché la violenza non è estranea alle famiglie di stranieri, ed è talvolta ancora più difficile da scoprire. «Spesso agli insegnanti — spiega una delle responsabili del progetto, Francesca Panico — mancano gli strumenti per capire quando e come una ragazza subisce violenza. Dunque alla polizia chiediamo anche di aiutarci a decifrare segnali difficili da interpretare». Saranno poi gli studenti, a conclusione dell'iniziativa, a preparare slogan, messaggi pubblicitari e spot che possano fare breccia tra i coetanei di altre scuole.

(bianca de fazio)

**Il questore Giuffrè
 "Vogliamo parlare
 con gli adolescenti
 per seminare
 legalità"**

LUNEDÌ SIT-IN IN VIA COCCHIA**Chiude il parco Robinson, è protesta**

«Indignazione di fronte alla chiusura da alcune settimane del Parco Robinson sito in viale Kennedy, una delle rarissime aree verdi liberamente accessibili presenti nella X municipalità». La denuncia arriva dall'Assise di Bagnoli che scrive al presidente della Municipalità, Giuseppe Balzamo. «Riteniamo tale avvenimento molto grave. Mentre sul territorio l'unico interesse sembra quello di dar vita ad opere di cui beneficiranno solo le classi agiate e i turisti e mentre ci si appresta a invadere il quartiere con nuove colate di cemento utili a soddisfare la fame di profitti di costruttori e agenzie immobiliari - scrivono i membri dell'Assise - si negano agli abitanti della Municipalità, e in particolare ai bambini, i più elementari diritti, come l'accesso a uno spazio verde, a un luogo di svago e di aggregazione. Pertanto - concludono gli attivisti - chiediamo che su tale vicenda venga fatta piena luce, e che essa venga discussa con estrema urgenza nel consiglio di municipalità da lei presieduto. Le chiediamo inoltre, sempre al fine di avere delucidazioni in merito, un incontro con la presidenza della municipalità il prima possibile». Per questo è stato già organizzato per lunedì, in occasione dell'abbattimento dell'ultima parte di muro dell'ex Italsider, alle 9 un presidio di protesta all'incrocio tra via Cocchia e via Diocleziano.

LO SCANDALO COSÌ GOOGLE S'INSCRETA L'AMMINISTRAZIONE IN UNA FOTO DEL MARZO 2009 NE STESSE INGOMBERATEI PRESERTI ANCHORA ERM

Via Brecce, rifiuti in strada da un anno

di Salvatore Carzillo

Tra le date più significative dello sviluppo multimediale applicato alla vita di tutti i giorni, c'è senza dubbio il 25 maggio 2007. In quel giorno, infatti, il colosso della rete "Google" lanciò il programma "Street view", applicazione aggiuntiva di Google Maps, destinato a rivoluzionare il concetto di mappatura e di distanza. Grazie ad una tecnologia esclusiva che si serve di particolari fotocamere dotate di 11 obiettivi montate sul tetto di automobili, il progetto "Street view" fornisce viste panoramiche a 360 gradi in orizzontale e a 270 in verticale, permettendo ad un internauta di Bacoli, ad esempio, di conoscere perfettamente le strade di Tokio o Sidney. Il 29 ottobre 2009 le "Google cars", questo il nome dei mezzi utilizzati, dopo aver macinato migliaia di chilometri e mappato mezzo pianeta, arrivarono finalmente anche in Italia e nel marzo del 2009 giunsero a Napoli. Quei pochi che erano a conoscenza del progetto, salutarono il passaggio dell'auto con simpatia, dimentichi dell'impetosa obiettività della super macchina fotografica. In parole povere, nessuno pensò che lo stato di grazia o disgrazia in cui versava la città in quel momento, sarebbe stato immortalato e trasformato in biglietto da visita per il resto del mondo. Fin qui nulla di grave, soprattutto se si considera che la città era appena uscita dal disastro mediatico dell'emergenza rifiuti e che poche immagini in più avrebbero aggiunto poco al triste quadro. Il problema è che le foto realizzate dalle "Google cars" non vengono aggiornate e quindi, se una strada che versa nel degrado viene fotografata, resta per anni a testimoniare la condizione di abbandono di un luogo. In questo modo, un internauta americano che decida di scoprire le strade di Napoli, se finisse per caso su via Marina (all'altezza delle torri aragonesi) troverebbe un cantiere desolato ed un giardino lasciato a sé stesso; oppure, se si ritrovasse a percorrere virtualmente l'angolo di via Galvani, scoprirebbe che in pochi metri ci sono ben 19 cassonetti della spazzatura. Tuttavia, capita anche che le immagini registrate da "Street view" raccontino l'evoluzione del degrado di un angolo della città. È il caso di via Brecce a Sant'Erasmo, dove in un anno la spazzatura è cresciuta in altezza e in larghezza. Una sorta di fioritura di "monnezza" che, come testimonia il raffronto fotografico, ha dato origine ad una collina di rifiuti di ogni genere: vestiti, sacchetti di plastica, taniche, peluches e perfino un frigorifero. Dunque, verrebbe quasi voglia di dire "per fortuna che la google car non è passata ieri". E invece no, perché se dalla foto del marzo scorso il tratto di strada appare più sgombero, il lato opposto è ricoperto di rifiuti per decine di metri. Sembra quasi che la spazzatura distribuita su tutto il marciapiede, sia stata semplicemente rac-

colta e spostata nel più ampio slargo di fronte. Un'ipotesi paradossale, che però trova conferma con la presenza di alcuni rifiuti speciali. A ben vedere, infatti, il frigorifero che oggi troviamo riverso ai piedi della "collina" è lo stesso fotografato da Google un anno fa. Come dire, facendo una variazione alla legge di Lavoisier, che "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. O si sposta".



LA REPLICA

L'ASSESSORE BACCHETTA I DIRIGENTI: «NON NECESSARI ALTRI CERTIFICATI»

Ztl vietata ai disabili, interviene Nuzzolo

Continua, tra le polemiche, la vicenda della Ztl inaccessibile ai disabili partenopei. Ad arricchire la "querelle" è l'assessore alla Mobilità di Palazzo San Giacomo, Agostino Nuzzolo (nella foto) che fa chiarezza sull'ordinanza.

«L'assessorato alla Mobilità - spiega in una nota Nuzzolo - ha precisato ai Servizi amministrativi preposti alla gestione delle deroghe che, per i soggetti diversamente abili, non è richiesto, in allegato alle domande, ulteriore documentazione oltre il contrassegno "H". La stessa ordinanza sindacale - continua Nuzzolo - indica come gli aventi diritto, interessati all'inserimento nella lista degli autorizzati all'accesso nella ZTL, devono comunicare i numeri di targa al Ced del servizio autonomo Polizia Locale e come, in caso di transito per attività urgenti e non programmabili, possono darne comunicazione al Ced entro le successive 48 ore». Insomma, finalmente, dopo numerose proteste e denunce fatte dai disabili partenopei la "questione Ztl" sembrerebbe superata. Anche senza il "numero verde", senz'altro più diretto e meno macchinoso, dopo dei primi intoppi, l'accesso alle zone a traffico limitato in città sembrerebbe acqua passata. La deroga al divieto di transito per i veicoli che trasportano persone diversamente abili munite di contrassegno "H", oltre che dei residenti, dei veicoli adibiti al trasporto merci, veicoli di forze dell'ordine e dei mezzi pubblici, potrà essere attiva.

«Il controllo telematico della Ztl di piazza del Gesù - prosegue Nuzzolo - dopo le criticità del primo periodo di attuazione, sta dando ottimi risultati in termini di vivibilità e di fruibilità per i turisti di una delle zone di maggiore pregio storico ed architettonico della nostra città. Intendiamo estendere, già dal prossimo mese di maggio, questa modalità di controllo anche al varco di via Mezzocannone, e, successivamente, all'intera Ztl del Centro storico». Un sistema che secondo Nuzzolo migliorerà sensibilmente la qualità della vita in città, destinato a «incidere profondamente sulle nostre abitudini, sul nostro modo di vivere il territorio e che richiede anche la collaborazione di quanti hanno veramente a cuore la riqualificazione di questa importante parte della città».

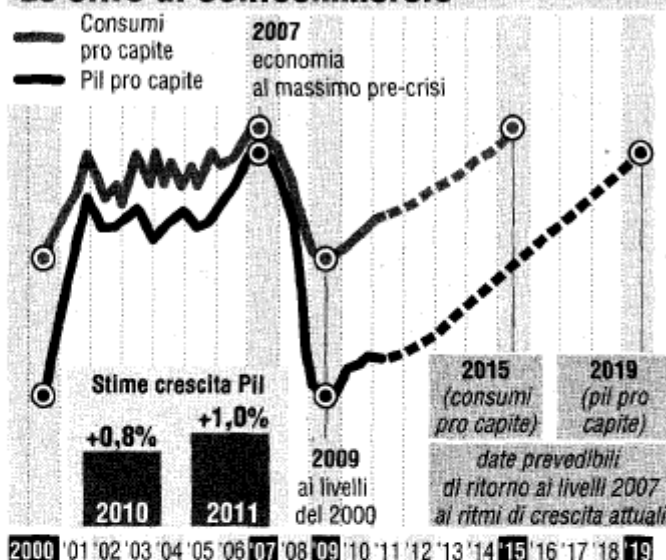
Andrea Acampa

La crisi

Ripresa lenta, al Sud tasso-criminalità

Confcommercio: bene la Banca del Mezzogiorno. Pil al ribasso: +0,8% nel 2010

Le cifre di Confcommercio



Fonte: Ufficio studi Confcommercio



Costi che gravano sui commercianti per proteggersi dalla criminalità

	In miliardi di euro	Quota sul prodotto	Euro per azienda
A Nord-Ovest	1,6	2,3%	3.656
A Nord-Est	1,8	3,7%	5.807
Al Centro	1,9	4,0%	5.132
Al Sud	3,5	7,8%	5.374
In Italia	8,7	4,3%	4.982

ANSA-CENTIMETRI

Cinzia Peluso

La crisi ha accentuato il gap Nord-Sud. E il Mezzogiorno deve ancora segnare «il goal della crescita». Rischia così di perdere la partita della ripresa. Le aziende meridionali sono gravate, infatti, da una tasso-criminalità. Un peso insopportabile, un'extra-spesa che erode 8,7 miliardi di euro che «nessuna impresa, probabilmente da nessuna parte del mondo, può permettersi». A denunciarlo è la Confcommercio. Cifre, tabelle e analisi dell'ufficio studi dell'associazione dei commercianti lo dimostrano. E il presidente Carlo Sangalli chiede dal palco del forum di Cernobbio sul lago di Como, una politica mirata per sfruttare i segnali di ripresa. «Dobbiamo cogliere le poten-

zialità del progetto della Banca del Mezzogiorno che potrà contribuire ad un riequilibrio nazionale» con lo sviluppo del credito del Meridione, avverte.

Ma la tutela della legalità al Sud va messa senz'altro al primo posto. I costi sostenuti dai settori del commercio e dei pubblici esercizi sono altissimi. Se ci si limita a considerare quelli diretti, come le spese di contrasto sostenute privatamente, quelle per le cure dovute ai ferimenti subiti negli atti criminosi e gli esborsi per i danneggiamenti e per le assicurazioni, emerge un «peso», appunto, di 8,7 miliardi di euro. Si tratta del 4,2% del valore aggiunto che si riferisce alle imprese del Mezzogiorno. Un costo per ogni azienda che equivale quasi all'8% del reddito prodotto. A fare questi calcoli è l'Ufficio studi della

principale associazione del terziario.

Un allarme che si inserisce in uno scenario complessivo di «ripresa lenta e fragile», come la definisce Sangalli. La Confcommercio rivede, infatti, le sue previsioni abbassandole. Il Pil salirà solo dello 0,8% quest'anno. Mentre i consumi aumenteranno appena dello 0,6%. L'associazione vede quindi ancora nubi nel futuro dell'economia italiana, anche perché per tornare al livello dei consumi pre-crisi dovremo aspettare fino al 2015. E, ancora di più dovremo attendere per ottenere la stessa quota di ricchezza. Il Pil solo nel 2019 dovrebbe rivedere lo stesso livello di crescita.

In questo quadro è preoccupante la situazione del Sud. Nel 2009 si sono registrate ancora forti distanze con le altre aree del

Paese. Il prodotto pro capite è stato pari a circa la metà di quello del Nord-Ovest. Anche se si è ridotto il divario in termini di consumi: questi ultimi hanno raggiunto infatti il 68% del livello del Nord-Ovest.

La ricetta di Sangalli? Bisogna puntare su piccole imprese, servizi e turismo. L'economia sei servizi vale più del 40% del prodotto interno dell'Italia, e più del 40% del totale dei posti di lavoro, fa notare. In particolare, il leader dei commercianti chiede al governo di tagliare l'Iva sul turismo, «che contribuisce alla formazione del 10% del Pil nazionale, ma che, se incoraggiato, potrebbe fare anche di più».

Oggi, alla seconda giornata del forum di Cernobbio, interverrà il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Razza clandestina

La sentenza della Cassazione riporta alla memoria
le leggi che hanno segnato il punto più basso dell'Italia

Guglielmo Ragozzino

«**A**lle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale non potranno essere iscritti alunni figli di clandestini». Questo importante decreto è stato emanato in settembre; due mesi dopo, in novembre, un altro decreto, all'articolo 3 ha precisato la materia: «Alle scuole pubbliche o private, frequentate da alunni italiani, non potranno essere iscritti alunni figli di clandestini».

Non si tratta del settembre, del novembre dell'anno scorso. Si parla naturalmente di decreti di oltre settanta anni fa, 1938, emanati a S. Rossore dal re imperatore su ispirazione del duce e del ministro dell'istruzione nazionale, sentito il ministro delle finanze. Naturalmente le parole «figli di clandestini» sostituiscono quelle originali «di razza ebraica». Questo i lettori lo avranno capito. Sono le leggi razziali, occasione di massima vergogna del nostro paese di fronte alla storia: l'esclusione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze dalla scuola per il solo fatto di essere di razza ebraica e cioè figli e figlie di genitori ebrei è forse la più turpe delle leggi razziali. Ci risiamo.

Il caso è noto. Ne hanno scritto sul manifesto di ieri Marco Bascetta, Giorgio Salvetti, Maurizio Golgi e Mauro Ravarino. La prima sezione della Cassazione ha ritenuto applicare la legge *principale* che difende le frontiere della fortezza Europa, contro le leggi secondarie dei vincoli familiari e del diritto all'istruzione. Un genitore colpevole del reato di clandestinità non può aggirare la legge fondamentale, inventando che suo figlio ha bisogno di lui.

Non basta il diritto dovere all'istru-

zione e alla formazione introdotto dalla legge Moratti o il diritto alla prestazione scolastica obbligatoria come si dice nel pacchetto sicurezza: non si configura così una situazione di necessità grave, di assistenza urgente al figlio da parte di un genitore, per far sì che questi possa rientrare o soffermarsi nel paese che gli è precluso. La Cassazione (prima sezione) è astuta e coglie la malafede. La scuola è vita normale, non c'è «grave motivo», non c'è «sviluppo psicofisico» non c'è «età» che conti. Un'eccezione è impossibile e quindi, quel tale va respinto: fuori.

Lo stato non può essere preso in giro. Lo sentenzia la Cassazione, contro se stessa e lo ripetono con soddisfazione i ministri del governo in carica. Né quella né questi pensano alle conseguenze per ragazzi e ragazze che vanno a scuola. O si costringe il personale scolastico a ribellarsi, oppure in un prossimo futuro, in settembre alla ripresa della scuola potrebbero essere migliaia i nuovi alunni di razza ebraica, esclusi dalle scuole frequentate dagli alunni italiani. Il reato di clandestinità, con le sue conseguenze sia per gli operatori sanitari, sia per gli addetti alla scuola è una tagliola pericolosa.

Un bambino ogni otto nati in Italia nel 2009 è straniero, potenzialmente di *razza ebraica*. Solo quelli senza genitori vengono riconosciuti come propri dalla comunità nazionale. Gli altri, se non giocano bene al calcio come Mario Balotelli o Stefano Okaka, arrivati a 18 anni, avranno da parecchio da penare per essere accolti da mamma Italia. In cinque o sei anni sono nati in Italia quattrocentomila bambini stranieri; un quarto per non dire un terzo sono figli di persone irregolari, passibili del reato di clandestinità e quindi di

espulsione, per non dire altro, senza se e senza ma. Tutto questo in condizioni tranquille, di normale disordine italiano. La crisi di occupazione, i tagli, i licenziamenti hanno però colpito in modo più che proporzionale i lavoratori stranieri che ora dovranno affrontare anche un altro problema di sopravvivenza: quello specifico, relativo alla scuola dei figli, oltre che quelli di salute e in generale di sopravvivenza. L'umiliazione di questi genitori che devono spiegare ai figli: dobbiamo scappare, dobbiamo nasconderci, devi sparire, non puoi più andare a scuola, è dura. E sarà un guasto imperdonabile per la comunità nazionale di cui tutti loro avevano cominciato a fare parte.

Gli ebrei, quando è iniziata la persecuzione in Italia, alimentata anch'essa da leggi, orrende ma pur sempre leggi, hanno talvolta avuto aiuto da brave persone che li hanno accolti e nascosti. Avverrà di certo lo stesso anche nella scuola italiana, dove presidi e insegnanti giocheranno a rimpiattino tra le ordinanze e i decreti ministeriali, cercando di salvare i loro amati ragazzi clandestini e la loro missione d'insegnamento universale.

Tra qualche decennio, nuove grandi autrici scriveranno di nuovo: «a un certo punto, un certo giorno la mia compagna di banco non c'è stata più. Eravamo molto amiche, avevamo cento segreti che sapevamo solo noi. Non l'ho più vista». E molti ex ragazzi adesso alla scuola materna, alle elementari, alle medie, ormai uomini e donne fatte si commuoveranno a quelle parole, avranno lo stesso desiderio di un passato diverso, più generoso. E sarà

di nuovo il tempo della vergogna, per una bruttissima pagina che si poteva evitare e che solo la stupida furbata di alcuni ha imposto alla paura, al desiderio di quieto vivere di tutti gli altri.

E' un momento grave quello che attraversiamo, ma l'esito delle elezioni regionali non c'entra. E di fronte alla «bolgia» che detesta, anzi per farvi fronte, il presidente della repubblica che è andato nella periferia romana all'Università cosiddetta di Roma due, potrebbe andare, sempre a Roma, in una scuola poco lontana dalla sua residenza e stare insieme ai bambini di tutti i colori che la fanno vivere. E imparare a conoscerli, anche per rendersi conto di quale potrebbe essere il ricco futuro del nostro paese, i prossimi 150 anni, sempre che si sappia meritarsi.

IERVOLINO: PASSO INDIETRO

«Duole veramente che sul piano culturale e giuridico si sia fatto un così netto e negativo passo indietro». Così il sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo sulla decisione della Cassazione in merito alla vicenda del rimpatrio del padre albanese. «Quando, nel 1989, è stata firmata a New York, alla presenza di oltre cento capi di Stato e di governo, la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, si affermò solennemente che cominciava una nuova epoca perché da allora in poi i diritti del bambino avrebbero avuto priorità assoluta. In tal senso, infatti, va

l'articolo 3 della Convenzione, ma non possiamo dimenticare l'articolo 28 che, nel parlare del diritto all'educazione, fissa dei principi molto analitici e precisi: scuole aperte ed accessibili ad ogni bambino, insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti, impegno degli Stati firmatari per promuovere la regolarità alla frequenza scolastica». Dunque, conclude l'ex ministro dell'interno, «non si comprende la logica della sentenza della Corte di Cassazione».

BONIVER: TUTELE PER I MINORI

«Con tutto il rispetto per le sentenze della Cassazione, non si capisce tuttavia il motivo di rendere clandestini anche i minori che studiano in Italia. Sui diritti dei bambini ci sono delle norme europee ed anche a livello di trattati internazionali, che parlano chiaro per quanto riguarda il diritto alla protezione e allo studio». E' il commento di Margherita Boniver, deputata del Pdl e presidente del Comitato Schengen, della sentenza della Cassazione.

Il caso**Se un malato muore in carcere**

DARIO STEFANO DELL'AQUILA

IL CASO di Angelo Russo, sofferente psichico, che si è tolto la vita nel carcere di Poggioreale, pone una serie di interrogativi a cui bisognerebbe dare risposta.

Innanzitutto perché questa morte riguarda una persona che, nel bene e nel male, era presa in carico dal servizio sanitario pubblico prima e dall'amministrazione penitenziaria poi.

Angelo Russo, schizofrenico, era stato accusato di aver usato violenza a un'altra paziente, all'interno del dipartimento di salute mentale presso il quale entrambi erano in cura. È entrato in carcere, quindi, con una diagnosi precisa, con una storia clinica nota e con l'evidente carico di complessità che comporta la presa in carico di un sofferente psichico.

È entrato in un carcere, in questo caso Poggioreale (ma la storia si sarebbe potuta ripetere in una qualsiasi delle nostre carceri), affollato oltre ogni possibile criterio di capienza (2.500 detenuti su una capienza di 1.300 posti), con i limiti strutturali e di personale che sono ormai noti a tutti. In un carcere dove, come in ogni altro carcere, a partire dalle 18 la vita si sospende, il personale civile va via, i blindati si chiudono e gli agenti si riducono a poche unità per centinaia di reclusi.

Angelo Russo, a quanto ci risulta, ha dato nel corso della giornata segni di crisi, ma ciò non è stato sufficiente per determinare una sorveglianza a vista. Ma la catena di responsabilità non finisce qui.

A partire dall'aprile 2008 la sanità penitenziaria è entrata di diritto nel sistema sanitario regionale. Si doveva, così, garantire il pieno rispetto del diritto alla salute. Ciò significa che un detenuto che, in condizioni di libertà, è seguito dai servizi di salute mentale non dovrebbe vedere interrompersi né la continuità né la qualità di assistenza. Ma questa riforma, che tarda a concretizzarsi anche per il ritardo con cui il governo ha trasferito le risorse per la sanità, non ha inciso sui reali assetti dell'assistenza sanitaria all'interno delle carceri.

Gli psichiatri, persino nei manicomi giudiziari, rimangono convenzionati per un numero di ore insufficienti alla platea di detenuti e, per di più, la notte nei reparti rimane, in genere e se va bene, solo un medico generico di turno. Sulla questione salute mentale e sullo stato dei servizi nella nostra regione occorrerebbe una riflessione seria e ragionata. Bisognerebbe capire quale è il livello di assistenza che i sofferenti psichici e le loro famiglie realmente ricevono. E bisognerebbe anche comprendere come garantire che il filo dell'assistenza non si spezzi una volta varcata la soglia di un carcere o di un manicomio.

Non si tratta di cercare colpe, ma di individuare responsabilità, politiche e istituzionali. Sulla morte di Angelo Russo la magistratura aprirà un'inchiesta e nessuno vuole rivestire il ruolo di Cassandra, dicendo che si concluderà come tutte le altre aperte e poi archiviate in questi casi. Si può anche, giustamente, imputare al governo nazionale la responsabilità del sovraffollamento, chiedendo che faccia qualcosa in più che una politica di annunci. Ma si ha il dovere morale di impedire che simili episodi si ripetano, che a seguito di un caso del genere si costruiscano reali percorsi di presa in carico e protocolli operativi in grado di assicurare l'assistenza psichiatrica anche all'interno di un carcere.

E sarebbe anche opportuno che nel pieno di una campagna elettorale, in cui francamente è difficile comprendere idee e programmi, si affrontasse il tema della salute mentale. Sergio Piro, in occasione delle elezioni regionali del 2000, a nome degli operatori democratici di salute mentale e dei sofferenti della Campania, chiedeva, proprio dalle pagine di "Repubblica", un programma di civiltà, di giustizia e di libertà che fosse finalmente il punto di partenza per il riscatto della Campania. Perché, ci ricordava allora, «una società si giudica anche dal modo con cui tratta i suoi malati mentali». Sono trascorsi dieci anni e queste parole, oggi, sono più che mai attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA